

MADDALENA LA MASCA

Una volta, nei piccoli paesini venivano narrate leggende, i vecchi raccontavano ai bambini storie sulle “masche” per farli star buoni. Le masche...al giorno d'oggi non esistono più. Avevo solamente dieci anni quando vidi accadere qualcosa che sarebbe diventato una leggenda. Io e i miei amici eravamo a spasso nei boschi di Montanera, il mio paese d'origine, vi parlo di molti anni fa, quando non c'erano tutti i passatempi ed i giochi che i bambini hanno al giorno d'oggi.

Comunque sia, io e i miei amici stavamo correndo nel bosco e volevamo andare, per scherzo, a bussare alla porta di Maddalena Tomatis, una signora scorbutica che si narrava fosse una strega.

Nessuno di noi ci credeva, eravamo convinti che fosse solamente una signora cattiva. Arrivammo al confine della sua proprietà, e ci nascondemmo dietro a dei cespugli per scegliere il da farsi.

Era il periodo della seconda guerra mondiale, c'era poco cibo e la lotta infuriava tra Partigiani e Tedeschi. Spesso i Partigiani andavano nelle case dei compaesani a spogliarle delle provviste, non preoccupandosi però che esse sarebbero mancate agli altri.

Io ed i miei amici stavamo per uscire dal nostro nascondiglio quando vedemmo tre giovani partigiani lungo la strada che conduceva alla cascina. Quando arrivarono davanti alla porta bussarono molto forte e Maddalena andò ad aprire.

I tre giovani le chiesero di prepotenza di consegnare la farina, del latte ed una mucca.

Maddalena con uno sguardo gelido spiegò loro in malo modo che non gli avrebbe dato proprio nulla, perché aveva delle bocche da sfamare ed erano tempi duri per tutti.

I tre giovani le diedero uno spintone facendola cadere per terra, andarono nella stalla e presero una mucca, presero un carro e ve la legarono, Maddalena si rimise in piedi, ed osservò la scena sorridendo. Un sorriso che non scorderò mai finché vivrò. I Partigiani dopo aver legato la mucca al carro, vi caricarono sopra i sacchi di farina ed ogni scorta che riuscirono a trovare. La donna rimase immobile dalla porta. Io e i miei amici osservavamo senza saper cosa fare, nessuno di noi osava emettere un fiato.

Una volta caricato tutto, i giovani passarono davanti alla donna con il carro e le dissero ironicamente “Grazie signora, è stata molto gentile, spero che non se la prenda troppo” e si incamminarono. La donna si mise a ridere, una risata agghiacciante, li guardò sempre con il sorriso sul volto e disse loro “Stolti che non siete altro, avete preso tutto ciò che volete, ma giuro su Dio che non arriverete in fondo alla strada”. I tre scoppiarono a ridere e si incamminarono ancora più velocemente.

Quelle parole mi avevano fatto venire i brividi; certo i tre si meritavano una bella lezione, ma il tono era così strano... non me lo so spiegare ancora oggi. Io e mie amici continuammo a guardare e fu allora che tutto accadde.

Erano appena arrivati al fondo della strada quando il carro si spaccò in meta, così, dal nulla, senza motivo. Noi fummo terrorizzati, perché le parole della signora si erano avverate. Era davvero una masca!

I tre giovani, pallidi come lenzuoli, riportarono tutto davanti alla cascina e corsero via, ed io e gli altri facemmo lo stesso, nessuno di noi aveva più intenzione di andare a bussare alla porta della strega.

Arrivammo in paese con il fiatone e tutti ci chiesero cos' era capitato da averci fatto spaventare così tanto; raccontammo tutta la storia e ci prendemmo una solenne sgridata perchè a quella cascina non si doveva andare!

Da quel giorno nessuno andò più a bussare alla porta di Maddalena.

La cascina è ormai disabitata, ma preso dai ricordi ci sono tornato, nonostante siano passati ormai sei decenni. Ho bussato, ma non ho avuto risposta.

Chissà se lo spirito di Maddalena la masca è ancora là, pronto a tormentare coloro che vanno a far danni.

CRISTINA TOMATIS

(Classe IV dell'Istituto Tecnico Agrario di Mondovì)

Cristina Tomatis: «Il racconto è un omaggio a mia nonna, Maddalena...».